

COMMISSIONI RIUNITE
AMBIENTE, TERRITORIO E LAVORI PUBBLICI (VIII) —
ATTIVITÀ PRODUTTIVE, COMMERCIO E TURISMO (X)

COMITATO DI INDAGINE SULLA *GREEN ECONOMY*

RESOCONTO STENOGRAFICO

INDAGINE CONOSCITIVA

8.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 11 GIUGNO 2014

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ERMETE REALACCI

INDICE

	PAG.
Sulla pubblicità dei lavori:	
Realacci Ermete, <i>Presidente</i>	3
INDAGINE CONOSCITIVA SULLA <i>GREEN ECONOMY</i>	
Audizione del Sottosegretario di Stato per le politiche agricole, alimentari e forestali, Giuseppe Castiglione:	
Realacci Ermete, <i>Presidente</i>	3, 5
Castiglione Giuseppe, <i>Sottosegretario di Stato per le politiche agricole, alimentari e forestali</i>	3
ALLEGATO: Documento consegnato dal Sottosegretario Giuseppe Castiglione	6

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Partito Democratico: PD; MoVimento 5 Stelle: M5S; Forza Italia - Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente: (FI-PdL); Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Sinistra Ecologia Libertà: SEL; Nuovo Centrodestra: (NCD); Lega Nord e Autonomie: LNA; Per l'Italia (PI); Fratelli d'Italia-Alleanza Nazionale: (Fdi-AN); Misto: Misto; Misto-MAIE-Movimento Associativo italiani all'estero-Alleanza per l'Italia: Misto-MAIE-ApI; Misto-Centro Democratico: Misto-CD; Misto-Minoranze Linguistiche: Misto-Min.Ling; Misto-Partito Socialista Italiano (PSI) - Liberali per l'Italia (PLI): Misto-PSI-PLI.

PAGINA BIANCA

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
ERMETE REALACCI

La seduta comincia alle 15.50.

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

Audizione del Sottosegretario di Stato per le politiche agricole, alimentari e forestali, Giuseppe Castiglione.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulla *green economy*, l'audizione del Sottosegretario di Stato per le politiche agricole, alimentari e forestali, Giuseppe Castiglione. Le Commissioni riunite VIII (Ambiente, territorio e lavori pubblici) e X (Attività produttive, commercio e turismo) stanno svolgendo da tempo, e chiuderanno entro il mese di giugno, un'indagine conoscitiva congiunta sulla *green economy* come chiave per affrontare i temi dell'economia e dell'occupazione nell'attuale periodo di crisi economica.

Il Ministero di cui lei è Sottosegretario è uno dei Ministeri coinvolti nell'indagine conoscitiva; le Commissioni riunite hanno ascoltato anche il Ministero dell'ambiente e ascolteranno i Ministeri dell'economia, delle attività produttive, della ricerca scientifica e delle finanze. Le chiediamo quindi un suo contributo in materia ed

eventualmente di farci avere in seguito un contributo scritto da distribuire ai colleghi delle due Commissioni.

Do quindi la parola al Sottosegretario di Stato per le politiche agricole, alimentari e forestali, Giuseppe Castiglione.

GIUSEPPE CASTIGLIONE, *Sottosegretario di Stato per le politiche agricole, alimentari e forestali*. Grazie, presidente. Chiedo scusa per questa convulsa giornata e quindi anche per non aver potuto calendarizzare gli appuntamenti e quindi la presenza presso queste Commissioni.

Ringrazio per le attività e le audizioni che sono state svolte dalle Commissioni VIII e X nel corso di questa indagine conoscitiva sulla *green economy*, al fine di valutare, in questo momento di grave crisi della nostra economia, come affrontare in chiave «verde» lo sviluppo del nostro Paese e quindi come puntare su una visione del nostro sistema economico che tra le occasioni di sviluppo metta al centro il tema della sostenibilità economica.

Non è solo un modello di sviluppo ormai largamente condiviso in Europa, ma è anche il modello più confacente alla nostra realtà e al territorio del nostro Paese, caratterizzato dalla valorizzazione delle risorse culturali, dei beni ambientali e dei beni culturali, dalla coesione e dallo stretto rapporto tra l'economia, il territorio e l'operosità degli imprenditori.

Questo è il modello che noi vogliamo seguire e tutta la nuova PAC, la nuova Politica agricola comunitaria, è informata in maniera orizzontale al tema della sostenibilità, che è un tema centrale nella nuova economia.

Per quanto ci riguarda, in una visione di *green economy*, l'agricoltura sostenibile integra le risorse naturali locali e i processi biologici per ripristinare e migliorare

la fertilità del suolo, per un uso più efficiente dell'acqua, per aumentare la biodiversità delle colture.

Sulla biodiversità la nuova Politica agricola comunitaria prevede diversi interventi. Tra le misure nazionali che si faranno nel Programma di sviluppo rurale (PSR) abbiamo previsto una misura nazionale sulla biodiversità animale, quindi sul patrimonio zootecnico.

L'agricoltura offre importanti opportunità pratiche, attuabili proprio in termini di *green economy*, orientate alla mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici, anche attraverso il sequestro del carbonio, l'aumento e la resilienza del suolo. Il tema di una maggiore biodiversità è quindi molto presente all'interno delle politiche che il Ministero sta attuando.

A ciò si affianca il tema della riduzione delle emissioni di anidride carbonica, della diminuzione e razionalizzazione dei fattori necessari alla produzione agricola (acqua e prodotti chimici), della razionalizzazione del processo produttivo zootecnico e dell'uso delle macchine agricole, oltre alle misure per lo sviluppo di processi produttivi a basso bilancio energetico e a tutela della biodiversità vegetale e animale.

Si intende favorire inoltre alcune lavorazioni quali la semina su cotico erboso o più semplicemente coltivazioni conservative, le quali prevedono la riduzione dell'intensità e della profondità della lavorazione, le colture di copertura, le colture intercalari, le rotazioni. È prevista tutta una serie di pratiche e di attività che possono favorire i temi posti al centro della nostra iniziativa.

All'interno della nuova strutturazione dei pagamenti PAC trova ampio spazio il pagamento per pratiche agricole benefiche per l'ambiente. Un massimale del 30 per cento dei pagamenti diretti è destinato a pratiche agricole che apportino particolari benefici all'ambiente ed è condizionato al rispetto di talune misure da attuarsi in tema di cambiamenti climatici, di mantenimento della biodiversità, di stoccaggio della CO₂, di conservazione del suolo.

Nello specifico, sono state previste misure per il mantenimento dei prati e dei

pascoli permanenti, oltre che delle colture arboree, allo scopo prioritario di favorire la cattura di anidride carbonica e quindi il contrasto ai cambiamenti climatici.

La diversificazione colturale vede una rotazione colturale al fine di garantire la biodiversità e quindi il mantenimento di adeguate caratteristiche chimico-fisiche del terreno, in maniera da favorirne anche la fertilità.

Uno dei temi principali della Politica agricola comunitaria sarà inoltre la presenza di isole ecologiche, le *Ecological Focus Area* (EFA), che sono porzioni di superfici a seminativo sottratte alla produzione. Vengono infatti sottratte alla produzione alcune porzioni di territorio solitamente destinate ad essa, nelle quali è vietato l'uso di pesticidi ed è fortemente limitato l'utilizzo di fertilizzanti, per favorire il tema della biodiversità e contribuire, anche attraverso l'utilizzo di fasce tampone lungo tutti i corsi d'acqua, a ridurre l'inquinamento.

Tutti questi temi vanno inquadrati nell'ambito del primo pilastro della Politica agricola comunitaria.

Per quanto riguarda il secondo pilastro, tutta la politica di sviluppo rurale è rivolta in maniera significativa al tema della sostenibilità ambientale delle attività agricole e, più in generale, alle variabili indipendenti. Basti pensare che il totale della spesa pubblica, il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) più il cofinanziamento nel settennio 2014-2020, ammonterà complessivamente a circa 21 miliardi di euro, di cui il 38,8 per cento destinato a obiettivi di carattere ambientale.

All'interno del secondo pilastro della Politica agricola comunitaria, anche nell'attività condivisa con le Regioni, il 38,8 per cento, un investimento pari a 8 miliardi di euro, è quindi destinato a obiettivi di politica ambientale.

Ricordo sinteticamente che l'accordo di partenariato, che è la premessa per l'utilizzo dei fondi strutturali, evidenzia come il sostegno alle pratiche agricole e forestali venga finanziato con le diverse misure dello sviluppo rurale. Si tratta di diverse misure: dalle misure agroambientali, alle

misure a favore dell'agricoltura biologica e dell'agricoltura integrata previste all'interno di quell'accordo di partenariato, ai premi per Natura 2000, alle misure previste per le aree ad alto valore naturale.

Questo presuppone il rispetto dei requisiti previsti nell'ambito del primo pilastro dalla Politica agricola comunitaria e quindi nella disciplina sui pagamenti diretti. I due pilastri sui quali si fonda la nuova Politica agricola comunitaria, il primo pilastro, relativo ai pagamenti diretti, e la politica di sviluppo rurale, contenuta nel secondo pilastro, mai come in questa occasione operano in stretta sinergia e in stretto raccordo.

Per quanto riguarda invece il recente passato, ricordo che nel 2009 l'Unione europea ha adottato, al fine di una maggiore tutela dell'ambiente anche attraverso una diminuzione degli *input* chimici di supporto al processo produttivo, la direttiva 2009/128, la quale istituisce un quadro comunitario per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari, che abbiamo recepito nel nostro Paese con il decreto legislativo n. 150 del 2012.

Mi soffermo su questo punto perché il coinvolgimento degli *stakeholder* nell'ambito della consultazione pubblica che il Ministero delle politiche agricole ha attivato sulla bozza di Piano di azione nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari è stato un successo veramente straordinario.

Sono pervenute più di 2000 osservazioni sulla bozza di proposta che abbiamo aperto alla consultazione, osservazioni che testimoniano quanto sia centrale e importante il tema della *green economy* declinato nelle questioni più importanti su cui si giocherà la sfida futura.

Il fatto che sia stato mantenuto lo stanziamento di risorse del bilancio agricolo nell'ambito del bilancio dell'Unione europea — un bilancio sempre più ristretto e che chiede maggiori finanziamenti — dimostra che quando abbiamo parlato di politica agricola abbiamo parlato anche di temi importanti quali la sostenibilità ambientale, la sicurezza alimentare, i cambiamenti climatici, l'assetto idrogeologico,

la produzione di energia, sia per autoconsumo che per sostegno al reddito agricolo, in maniera adeguata e compatibile con le colture alimentari, la diffusione delle produzioni tipiche biologiche, la difesa integrata, il turismo rurale, tutti temi connessi con la tutela del territorio e soprattutto con l'educazione ambientale.

Non è quindi solo un modo di vedere la produzione agricola, ma l'obiettivo verso cui orientare la stessa. L'attuazione della direttiva 2009 è sfociata nell'adozione del Piano nazionale d'azione pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 12 febbraio scorso, che introduce la difesa integrata obbligatoria, assegnando un'importanza imprescindibile alla formazione di operatori dei distributori e dei consulenti dei prodotti fitosanitari.

La nuova Politica agricola comune dovrà tenere conto anche di quanto previsto da questo Piano di azione nazionale. Uno dei capisaldi più importanti su cui vale la pena soffermarsi è il tema delle agroenergie. Il modello di sviluppo della *green economy* è basato anche sullo sviluppo delle fonti di energia rinnovabile e la riduzione delle emissioni.

PRESIDENTE. Purtroppo siamo chiamati a votare in Aula e quindi dobbiamo concludere l'audizione. Vorremmo però chiederle di lasciare la sua nota, della quale autorizzo la pubblicazione in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna (*vedi allegato*), perché la vocazione produttiva dell'Italia sulla qualità è un tema su cui il suo Ministero è molto impegnato.

Ringrazio il Sottosegretario di Stato per le politiche agricole, alimentari e forestali, e dichiaro conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 16.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. VALENTINO FRANCONI

Licenziato per la stampa
il 13 ottobre 2014.



ALLEGATO

Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali

DIPARTIMENTO DELLE POLITICHE EUROPEE E INTERNAZIONALI E DELLO SVILUPPO RURALE

Audizione dell'On. Sottosegretario Giuseppe Castiglione**Commissioni riunite VIII ambiente, territorio e lavori pubblici, e X (attività produttive, trasporti e turismo)****Indagine conoscitiva sulla *green economy***

In una visione di **green economy**, l'agricoltura sostenibile integra le risorse naturali locali e i processi biologici per ripristinare e migliorare la fertilità del suolo, favorire un uso più efficiente dell'acqua, aumentare la biodiversità delle colture e del patrimonio zootecnico, ridurre l'uso della chimica per la gestione di parassiti e infestanti e promuovere l'occupazione all'interno di aziende agricole di piccola scala.

Infatti, paragonata ad altri settori del mondo produttivo, l'agricoltura offre importanti opportunità pratiche ed attuabili in termini di **green economy**, anche legati alla mitigazione degli effetti e all'adattamento ai cambiamenti climatici attraverso azioni di carbon sequestration e l'aumento della resilienza del suolo che, per la maggior parte, va attribuita alla presenza di una maggiore biodiversità.

L'agricoltura dovrà essere, quindi, sempre più orientata a conseguire questi risultati:



Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali

DIPARTIMENTO DELLE POLITICHE EUROPEE E INTERNAZIONALI E DELLO SVILUPPO RURALE

- 1) riduzione dell'emissione dell'anidride carbonica nell'aria ed aumento del contenuto di carbonio organico nel suolo, attraverso l'adozione di apposite tecniche colturali;
- 2) diminuzione/razionalizzazione dei fattori necessari alla produzione agricola (acqua prodotti chimici);
- 3) razionalizzazione del processo produttivo zootecnico e dell'uso delle macchine agricole;
- 4) privilegiare processi produttivi a basso bilancio energetico;
- 5) tutelare la biodiversità vegetale ed animale.

Lavorazioni quali il *no tillage* o *sod seeding*, ossia la semina su cotico erboso, o anche più semplicemente coltivazioni conservative (conservation agriculture) che prevedono la riduzione dell'intensità e/o della profondità delle lavorazioni; le colture di copertura, le colture intercalari (inerbimento, sovescio ecc); le rotazioni, le consociazioni o l'introduzione dell'intercropping; la conservazione o la creazione di fasce tampone vegetate o di barriere vegetate quali siepi o alberature; l'adozione di tecniche di agricoltura biologica ed estensiva, sono positive sia per il rispetto della produttività agricola che per la protezione della biodiversità e della fertilità del suolo consentendo, inoltre, una gestione del sistema produttivo a basso bilancio energetico.



Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali

DIPARTIMENTO DELLE POLITICHE EUROPEE E INTERNAZIONALI E DELLO SVILUPPO RURALE

D'altro canto l'accresciuta attenzione ambientale da parte dei cittadini europei ha indotto le Istituzioni dell'Unione europea a prevedere, anche all'interno del primo pilastro della Politica Agricola Comune una forte componente ecologica.

In particolare, i sussidi europei all'agricoltura, una volta concepiti esclusivamente con lo scopo di consentire l'approvvigionamento di risorse agroalimentari, sono ora finalizzati, in quota significativa, a remunerare i beni ambientali prodotti dall'attività agricola e non ricompensati dal mercato.

Infatti, all'interno della nuova strutturazione dei pagamenti PAC, trova ampio spazio il pagamento per pratiche agricole benefiche per l'ambiente, cui è destinato il 30% del massimale nazionale dei pagamenti diretti condizionato al rispetto di talune misure finalizzate alla resilienza ai cambiamenti climatici, al mantenimento della biodiversità, allo stoccaggio della CO₂, alla conservazione del suolo.

Nello specifico, sono state previste misure per il mantenimento di prati e pascoli permanenti, oltre che delle colture arboree, allo scopo prioritario di favorire la cattura di anidride carbonica e quindi il contrasto ai cambiamenti climatici; la diversificazione colturale faciliterà la biodiversità e il mantenimento di adeguate caratteristiche chimico-fisiche del terreno, favorendone la fertilità; la presenza di isole ecologiche (Ecological Focus



Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali

DIPARTIMENTO DELLE POLITICHE EUROPEE E INTERNAZIONALI E DELLO SVILUPPO RURALE

Area - EFA), ovvero di porzioni di superfici a seminativo sottratte alla produzione, dove è vietato l'uso di pesticidi e fortemente limitato l'utilizzo di fertilizzanti, favorirà la biodiversità e contribuirà con l'utilizzo di fasce tampone lungo i corsi d'acqua a ridurre l'inquinamento.

Anche per quanto riguarda le politiche del secondo pilastro, l'attenzione delle risorse che fanno capo al Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) è rivolta in modo importante alla sostenibilità ambientale delle attività agricole e più in generale a tutte le variabili ambientali cui è indirizzata la strategia di Europa 2020, in stretta connessione con le altre politiche; basti pensare che il totale della spesa pubblica (FEASR più Cofinanziamento nazionale) nel prossimo periodo 2014-2020 ammonterà a 21 miliardi di euro, di cui il 38,8% per gli obiettivi ambientali, con un investimento pari a circa 8 miliardi.

Ricordo sinteticamente che l'Accordo di Partenariato, premessa dell'utilizzazione dei Fondi Strutturali, evidenzia come il sostegno delle pratiche agricole e forestali, da attivare con le diverse misure dello sviluppo rurale (da quelle agro-ambientali, all'agricoltura biologica e integrata, ai premi per le aree Natura 2000 e le aree ad alto valore naturale, ecc.) presuppone il rispetto degli alti requisiti ambientali definiti nell'ambito del primo pilastro della PAC; le due politiche, quindi, mai come in questa programmazione devono svilupparsi in stretto raccordo.



Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali

DIPARTIMENTO DELLE POLITICHE EUROPEE E INTERNAZIONALI E DELLO SVILUPPO RURALE

Si agirà in particolare, nel tessuto agricolo, con misure dirette a orientare i comportamenti aziendali verso pratiche più sostenibili e con finalità multiple, quali la riduzione dell'uso delle risorse idriche e energetiche, il miglioramento della qualità dei suoli, il mantenimento del paesaggio rurale o lo stoccaggio di carbonio, pratiche che impegnano gli operatori agricoli oltre il dovuto, e che devono, pertanto, essere compensate.

Questo molto sinteticamente è il contesto futuro.

Per quanto riguarda, invece, il recente passato, ricordo che nel 2009, l'Unione europea ha adottato, in direzione di una maggiore tutela dell'ambiente anche attraverso una diminuzione degli input chimici di supporto al processo produttivo, la direttiva 2009/128/CE, che istituisce un quadro comunitario per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari, recepita dal decreto legislativo 14 agosto 2012, n. 150.

Mi soffermo su questo punto perché il coinvolgimento degli stakeholders, nell'ambito della consultazione pubblica che il Ministero ha attivato sulla bozza di Piano d'azione nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari, è stato veramente straordinario.

Oltre 2.000 osservazioni sulla bozza di proposta aperta alla consultazione, testimoniano quanto il tema della green economy, declinata nei temi più importanti su cui si giocherà la sua sfida (la produzione di energia - sia per autoconsumo che per sostegno al reddito agricolo - in modo compatibile



Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali

DIPARTIMENTO DELLE POLITICHE EUROPEE E INTERNAZIONALI E DELLO SVILUPPO RURALE

con le colture alimentari, la diffusione delle produzioni tipiche e biologiche, la difesa integrata, il turismo rurale, che si lega alla tutela del territorio e all'educazione ambientale) non sia un modo di vedere la produzione, ma l'obiettivo cui orientare la nostra produzione agricola.

L'attuazione della direttiva 2009/128/Ce è sfociata nell'adozione del Piano d'Azione Nazionale, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 12 febbraio scorso, che introduce la difesa integrata obbligatoria, assegnando una importanza imprescindibile alla formazione degli operatori, dei distributori e dei consulenti di prodotti fitosanitari.

La nuova Politica agricola comune, quindi, dovrà tener conto anche di quanto previsto dal PAN.

Passo ad illustrare uno dei comparti che rappresentano l'emblema della green economy: le agroenergie

- Il modello di sviluppo della *green economy* è basato anche su:
 - sviluppo delle fonti di energia rinnovabile,
 - riduzione delle emissioni di gas serra
 - aumento dell'efficienza energetica
 - valorizzazione dei residui, sottoprodotti e scarti
 - chimica verde e bioraffinerie



Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali

DIPARTIMENTO DELLE POLITICHE EUROPEE E INTERNAZIONALI E DELLO SVILUPPO RURALE

In particolare, per quello che riguarda le fonti rinnovabili, la produzione di energia in ambito agricolo – Agroenergie – ha avuto negli ultimi anni un forte sviluppo, guidato dalle politiche di incentivo che nel corso degli anni hanno concentrato le risorse disponibili sugli interventi maggiormente sostenibili.

Attualmente, infatti, gli incentivi per la produzione di energia da fonti rinnovabili privilegiano gli impianti a biomasse e biogas di piccole dimensioni e che utilizzano prevalentemente scarti e residui delle produzioni agricole e agro-alimentari.

Lo sviluppo della produzione di energia da biomasse e biogas ha portato ad una notevole diffusione di impianti per la produzione di energia rinnovabile e si stima che più di mille tra quelli realizzati fino a febbraio del 2014 siano di proprietà di imprese agricole, con un contributo al fatturato del settore pari a circa 2,5 miliardi di euro.

La multifunzionalità delle imprese agricole che, investendo nelle energie rinnovabili, integrano i redditi derivanti dalle produzioni agricole tradizionali, contribuisce ad evitare lo spopolamento delle aree rurali e l'abbandono dei territori.

L'aumento di occupazione collegata a questi investimenti può essere stimata in circa 1.600 occupati solamente per gli impianti di biogas

Inoltre, l'intera filiera legno-energia in Italia comprende 80mila imprese per oltre 500mila lavoratori (dati Aiel febbraio 2014).



Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali

DIPARTIMENTO DELLE POLITICHE EUROPEE E INTERNAZIONALI E DELLO SVILUPPO RURALE

Per non vanificare gli investimenti realizzati e proseguire sul percorso di crescita intrapreso sarà di fondamentale importanza tenere conto delle peculiarità del settore nel dosare correttamente gli interventi anche di natura fiscale che di recente hanno interessato la produzione di energia da fonti rinnovabili agricole.

Anche il recente **Decreto biometano** del 5 dicembre 2013 va nella direzione di contribuire a ridurre la dipendenza dalle fonti fossili in particolare nel settore dei trasporti offrendo al settore agricole opportunità di integrazione del reddito del tutto nuove in un settore fortemente innovativo.

Il Ministero delle Politiche Agricole è fortemente impegnato nel proseguire le azioni intraprese lavorando:

- alla semplificazione delle procedure collegate alla gestione degli interventi agro energetici;
- alle azioni necessarie alla effettiva attuazione del Decreto biometano;
- alla possibilità di continuare a sostenere le imprese agricole che decidono di investire nella generazione diffusa di energia e calore da fonti rinnovabili e nell'efficienza energetica proseguendo nella strada intrapresa con il decreto 6 luglio 2012 e con quello "conto termico" (interventi di efficienza energetica).



Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali

DIPARTIMENTO DELLE POLITICHE EUROPEE E INTERNAZIONALI E DELLO SVILUPPO RURALE

La necessità di non interrompere drasticamente le misure di accompagnamento alla crescita delle fonti rinnovabili in ambito agricolo ma semmai di indirizzarle in maniera puntuale è dettata anche dalla risposta diversa da parte dei territori che ha determinato la concentrazione degli interventi in alcune aree in particolare del Nord-Italia, mentre anche le Regioni meridionali offrono un notevole potenziale di biomasse da valorizzare.

Per attuare politiche efficaci è fondamentale operare tenendo conto delle esigenze reali del settore, pertanto il Ministero Politiche Agricole ha attivato, oltre ai consueti tavoli di confronto con le organizzazioni professionali agricole, anche il **Tavolo di filiera per le bioenergie**.

Nel tavolo di filiera sono stati rappresentati tutti gli attori della filiera e le amministrazioni centrali e locali.

I lavori del tavolo porteranno all'approvazione di un Piano di settore che prevede come azioni prioritarie tra l'altro:

- Un **ruolo centrale dell'agricoltura** per lo sviluppo delle energie rinnovabili.
- Interventi per la **ricerca e l'innovazione**.
- Maggior diffusione di attività di **formazione e informazione**.
- Efficienza energetica.
- Sviluppo sostenibile delle energie rinnovabili.



Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali

DIPARTIMENTO DELLE POLITICHE EUROPEE E INTERNAZIONALI E DELLO SVILUPPO RURALE

- Bioraffinerie con la previsione di attivare un tavolo specifico per la chimica verde.

La crescita di produzioni basate sulla chimica verde costituisce la nuova frontiera di sviluppo strettamente collegata alle produzioni agricole e in particolare alla valorizzazione dei sottoprodotti e dei residui ma anche di colture che non contrastino con quelle a finalità alimentare, magari grazie alla re-introduzione di pratiche di avvicendamento colturale.

L'interesse per le produzioni basate sull'utilizzo di materia prima vegetale è guidato dalla maggiore attenzione dei consumatori nel selezionare prodotti o componenti ottenuti da risorse rinnovabili.

Attualmente, il limitato interesse all'utilizzo di specie vegetali per produrre composti chimici è anche dovuto ai costi eccessivi dei bioprodotto per le basse rese di processo, per questo motivo l'approccio corretto alla bioraffineria non può prescindere dalla massima valorizzazione di tutti i coprodotti e scarti generati nelle differenti fasi del ciclo produttivo, includendo in coda una destinazione energetica dei residui finali

Per lo sviluppo anche in Italia di questo comparto è inoltre necessaria:

- Semplificazione degli iter burocratici/amministrativi per la realizzazione degli impianti
- Maggiore chiarezza normativa che aiuti i consumatori e produttori ad



Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali

DIPARTIMENTO DELLE POLITICHE EUROPEE E INTERNAZIONALI E DELLO SVILUPPO RURALE

orientarsi nella difficile “lettura” delle loro scelte di consumo, introducendo nel caso idonei schemi di certificazione dei prodotti *bio based*

Riconoscimento del valore sociale ed ambientale dell’innovazione che viene immessa sul mercato, senza che questo comporti necessariamente incentivi economici specifici.

